

# Prete pedofili In vendita l'arcidiocesi di Los Angeles

Una mossa per fronteggiare i risarcimenti alle vittime. Ma c'è chi dice: solo propaganda

di Roberto Rezzo / New York

**ARCIDIOCESI VENDESI**, prezzo da trattare. Il cardinale Roger Mahony, arcivescovo di Los Angeles, ha dato incarico ad un'agenzia immobiliare di trovare al più presto un acquirente per il palazzo di 12 piani che ospita gli uffici amministrativi dell'arcidiocesi e

un'altra cinquantina di edifici di proprietà della Chiesa in California. Ha urgente bisogno di soldi per pagare i risarcimenti alle vittime dei preti pedofili. Si parla di una cifra attorno al miliardo di dollari. Nel dicembre dello scorso anno 46 casi di abuso sono stati chiusi con un accordo extragiudiziale valutato 60 milioni di dollari, rimangono aperte circa 500 cause che si strascinano da anni in tribunale. «In questi ultimi mesi avvocati, giudici e leader ecclesiastici hanno lavorato diligentemente per arrivare a un accordo giusto e imparziale. Prego ogni giorno perché questo processo continui guadagnando forza e perché in un prossimo futuro questi casi possano essere decisi secondo equità - ha fatto sapere l'alto prelato - La posizione dell'arcidiocesi resta quella che le compagnie di assicurazione devono onorare le proprie responsabilità coprendo la parte principale dei futuri risarcimenti, ma dobbiamo comunque essere preparati a fare la nostra parte». E da notare che dal 1987, quando sono scoppiati i primi scandali, nessuna compagnia assicurativa negli Usa ha più sottoscritto polizze che coprano le responsabilità derivanti da atti di pedofilia da parte dei preti. I legali delle vittime -

esasperati dalle pratiche dilatorie e dalle eccezioni procedurali della difesa che hanno consentito sinora di arrivare a giudizio - sono rimasti stupefatti. «Non ho nessuna indicazione di accordi imminenti. I primi casi sono attesi a dibattimento il mese prossimo - spiega John Manly, uno degli avvocati - Ho l'impressione che questa sia una spregevole operazione di pubbliche relazioni. Il cardinale sta cercando di conquistarsi la simpatia dell'opinione pubblica». Mary Grant, portavoce della Snap, la principale organizzazione delle vittime, è convinta che Mahony pubblicizzi in questo modo la vendita dei beni ecclesiastici per far apparire le sue vittime come gente senza scrupoli e assetata di soldi.

Gli esperti di diritto fanno notare che a Los Angeles, prima arcidiocesi Usa con circa 4,3 milioni di fedeli, il cardinale si sta comunque comportando relativamente bene. Almeno a confronto di quello che hanno fatto alcuni suoi colleghi. A Portland in Oregon, poche ore prima che iniziasse il processo per due casi di molestie sessuali su minori da parte dei sacerdoti, i legali dell'arcivescovo si sono pre-

Ancora polemiche sul ruolo che come Prefetto della Fede ebbe Ratzinger nell'insabbiare lo scandalo

sentati in un'altra aula di tribunale per chiedere l'applicazione del Chapter 11 della legge fallimentare Usa, lo statuto che garantisce protezione dai creditori alle aziende in difficoltà. Altrettanto hanno fatto il vescovo di Tucson in Arizona e quello di Spokane nello Stato di Washington. Altri hanno cercato di figurare come nullatenenti sostenendo che la diocesi non può disporre dei beni che i fedeli hanno donato alle parrocchie. Alcuni avvocati sono passati al contrattacco sostenendo che la Chiesa cattolica è un'entità unica ed quindi è tenuta a rispondere in solido, puntando direttamente alle casse del Vaticano. Una tesi sostenuta da molti illustri giuristi, ma che a dispetto dei codici ha portato in un vicolo cieco: le rogatorie internazionali presentate alla Santa Sede non hanno nemmeno ottenuto risposta.

Lo scorso anno la Bbc ha mandato in onda un documentario dal titolo «Sex Crimes and the Vatican», sulla reazione della S. Sede di fronte a migliaia di cause avviate negli Usa e in Irlanda contro la Chiesa da parte di chi da bimbo aveva subito le indesiderate attenzioni dei preti nelle parrocchie, negli orfanotrofi, nei collegi e negli orfanotrofi. L'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede avocò a Roma la responsabilità di tutte le indagini interne sui preti pedofili strappandola alle diocesi che avrebbero dovuto collaborare con l'autorità giudiziaria. «In 30 anni di carriera ho avuto a che fare con organizzazioni criminali di ogni genere - è il commento di Rick Romley, ex procuratore distrettuale di Phoenix in Arizona - Non ho mai trovato un muro di segretezza, ostruzionismo e omertà come quello di cui è stata capace la Chiesa cattolica nell'inchiesta sui preti pedofili». Il nome del Prefetto era Joseph Alois Ratzinger, salito al soglio di Pietro come Benedetto XVI.



Il treno che collega le due Coree al passaggio del confine Foto di Lee Jin-Man/Ap

## Seul sfoggia robot e sbircia il futuro

Politici e imprenditori accreditano l'immagine di un'industria supertecnologica

di Gabriel Bertinotto inviato a Seul

**NELLA COREA** «dinamica», così come la descrive l'ultima campagna promozionale del ministero dell'Industria di Seul, la mostra di robotica ed informatica «Ubiquitous» vuole essere uno sguardo proteso verso il futuro che si immagina incombera su oltre 48 milioni di persone. Che potrebbero salire a 71 se nel frattempo anche i 23 milioni abitanti a nord del trentottesimo parallelo saranno entrati a far parte di una Repubblica coreana unificata. Per visitare Ubiquitous il biglietto acquistato alla cassa servirebbe a poco, se in tuo soccorso non arrivasse l'hostess di turno dagli occhi fatati. La porta d'ingresso riconosce solo l'impronta della sua retina. In futuro, ci spiegarono, non dovremo più portarci in giro le chiavi di casa. Speciali serrature elettroniche riconosceranno il padrone allo sguardo ed a lui soltanto

cederanno arrendevoli. Nell'avveniristica dimora allestita in Ubiquitous si è accolti da un domestico metallico d'aspetto umanoide che snocciolerà l'elenco di tutto ciò che è avvenuto di rilevante in casa durante la tua assenza. Un maxischermo in salotto esibisce gli ultimi messaggi audiovisivi arrivati e, a richiesta, fornisce le informazioni di cui hai bisogno, svolge pratiche burocratiche, esegue ordinazioni nei negozi, o più semplicemente si collega ai canali televisivi suggeritigli. In cucina il frigo intelligente indica sul monitor esterno cosa c'è e cosa manca, e quando scadono i prodotti. Esci salutato dal robot tuttofare, che ri-

Dopo la crisi del 1997 si cerca di percorrere nuove vie di sviluppo nell'elettronica e nell'informatica

comincia diligentemente a pulire i pavimenti, e continui la quotidiana trafila delle automazioni: monorotaie veloci e puntuali, uffici con microfoni direzionali talmente raffinati da isolare completamente l'uscita del suono oltre un raggio di un metro, bar con menu elettronici e giornali virtuali. E poi con il cellulare quando vuoi ti colleghi con la casa o la scuola per vedere in diretta cosa stiano facendo i tuoi bambini in quel momento.

Ci vorrà un bel po' prima che tutto ciò venga a coincidere con l'esistenza quotidiana dei coreani. Ma è un fatto che le autorità locali puntino e investano moltissimo su questa prospettiva di sviluppo in cui cibernetica e robotica si intrecciano strettamente l'una all'altra. La svolta, simbolicamente associata all'ingresso nel terzo millennio, è figlia della drammatica crisi del 1997. Tamponate le falle aperte nel sistema finanziario, ci si rese conto che correzioni sostanziali erano obbligatorie per evitare il declino e riprendere almeno in parte il ritmo di crescita produttiva dei decenni precedenti. Per questo bisognava potenziare nuovi campi di attività oltre alle industrie tradizionali come i cantieri navali (in cui il Paese primeggia nel mondo), le fabbriche d'automobili, le acciaierie, le aziende tessili. Mentre si indicava chiaramente la volontà di privilegiare il settore delle tecnologie informative, si incrementavano gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo (2,85% del prodotto interno lordo alla fine del 2004), e si innalzava al rango di vicepremier il ministro per la Scienza e la tecnologia.

In questo quadro veniva lanciata una parola d'ordine insieme ambiziosa e curiosa: un robot in ogni casa entro il 2020. Per stimolare la corsa verso quel traguardo, fra l'ottobre del 2005 e lo scorso mese di gennaio il governo ha finanziato un progetto pilota distribuendo mille piccoli assistenti domestici info-meccanici ad altrettante famiglie. Nella sede della Yujin, una delle ditte coreane che li producono, mostrano con orgoglio l'intelligente bambolotto di nome i-Robi, che si collega ad Internet ed alla televisione, interagisce nei giochi educativi per bambini, controlla il funzionamento e lo stato di sicurezza degli elettrodomestici confratelli, e quando sente venir meno le proprie energie si dirige spontaneamente verso l'alimentatore collegato all'impianto elettrico. Ammettono però che al momento gli acquirenti sono prevalentemente scuole, supermercati, aeroporti, aziende. Per il consumatore i prezzi rimangono proibitivi. Se all'ingrosso si acquistano a 30mila dollari, si può immaginare quanto possa salire il

prezzo al dettaglio. Relativamente più accessibili sono i robot addetti alla pulizia domestica, che pure la Yujin offre a prezzi varianti fra 400 e 650 dollari. «In meno di due anni ne abbiamo venduto 25mila, conquistando il 45% del mercato nazionale», dice soddisfatta l'assistente manager Ahn Sun-hee, accennando anche agli sforzi di espansione oltretrentonari, in Giappone, Svizzera, Francia. Innovazione e tradizione. Se alla Yujin si esplorano gli affascinanti sentieri dell'ignoto, alle acciaierie Posco, nella città meridionale di Pohang, si preferisce marciare lungo le sicure autostrade dell'industria pesante, il settore che lungamente ha trainato la crescita produttiva coreana, sfiorando ripetutamente aumenti annui del 10%.

L'economista: utile l'accordo di libero scambio con gli Usa ma la concorrenza cinese ci preoccupa

Nel generale ridimensionamento e ristrutturazione dell'economia nazionale seguito al crollo del 1997, alcuni colossi si sono sgretolati, altri sono rimasti pressoché indenni. La Posco, terza nella graduatoria mondiale dei grandi complessi siderurgici, appartiene alla seconda categoria. Il futuro comunque non è ipotetico. Gli esperti attribuiscono grande importanza al trattato di libero scambio appena firmato con gli Usa, che «darà impulso sia ai soggetti tradizionali (dalla meccanica all'abbigliamento) sia ai nuovi campioni della robotica e dell'elettronica, pur creando problemi ad esempio all'agricoltura». Lo dice Kang Seon-jou, ricercatrice al dipartimento economico dell'Istituto per gli affari esteri e la sicurezza nazionale. Che sottolinea però le difficoltà poste dalla concorrenza dei cinesi, che invadono il mercato coreano con prodotti molto meno costosi di quelli locali, e dei giapponesi che offrono prodotti spesso tecnologicamente più raffinati. «Siamo stretti in un sandwich fra Tokyo e Pechino - afferma Kang -. Oltre a ciò se è vero che alcune industrie, dalla cantieristica all'elettronica, vanno bene, è vero anche che il livello dei consumi rimane basso. Un tema di cui si dibatte molto ultimamente è la polarizzazione socioeconomica in Corea. In altre parole, dopo la crisi del 1997, si è assistito ad un restringimento numerico della classe media. E questo crea preoccupazione almeno tanto quanto altri elementi inducono alla fiducia».

## USA Hillary sul web «Scegliete voi il mio inno»

**WASHINGTON** Hillary Clinton ha chiesto ai suoi sostenitori di scegliere la colonna sonora della campagna per le presidenziali del 2008 negli Stati Uniti. L'ex first lady ha lanciato un sondaggio sul suo sito per invitare i fan a scegliere in una lista di nove canzoni. Tra i successi elencati dalla senatrice dello Stato di New York figurano due canzoni del gruppo irlandese U2 («City of Blinding Lights» e «Beautiful Day»), «I'm a Believer» degli Smash Mouth, e «Ready to Run» («Pronto a correre», con evidente riferimento alla corsa per la Casa Bianca) delle anti-bushiane Dixie Chicks. La Clinton, che negli ultimi mesi ha fatto sforzi enormi per rinnovare il linguaggio della sua campagna elettorale adattandolo ai nuovi media, è scivolata in un errore d'immagine all'inizio dell'anno quando su internet fu diffuso il video di una sua pessima interpretazione dell'inno nazionale statunitense. Per questo la candidata alle primarie del partito democratico, nel chiedere ai suoi sostenitori di fare una scelta, ha promesso che non canterà in pubblico la canzone prescelta se non in caso di vittoria.

Radio Italia  
presenta  
il nuovo cd  
solomusicaitaliana  
produzioni discografiche